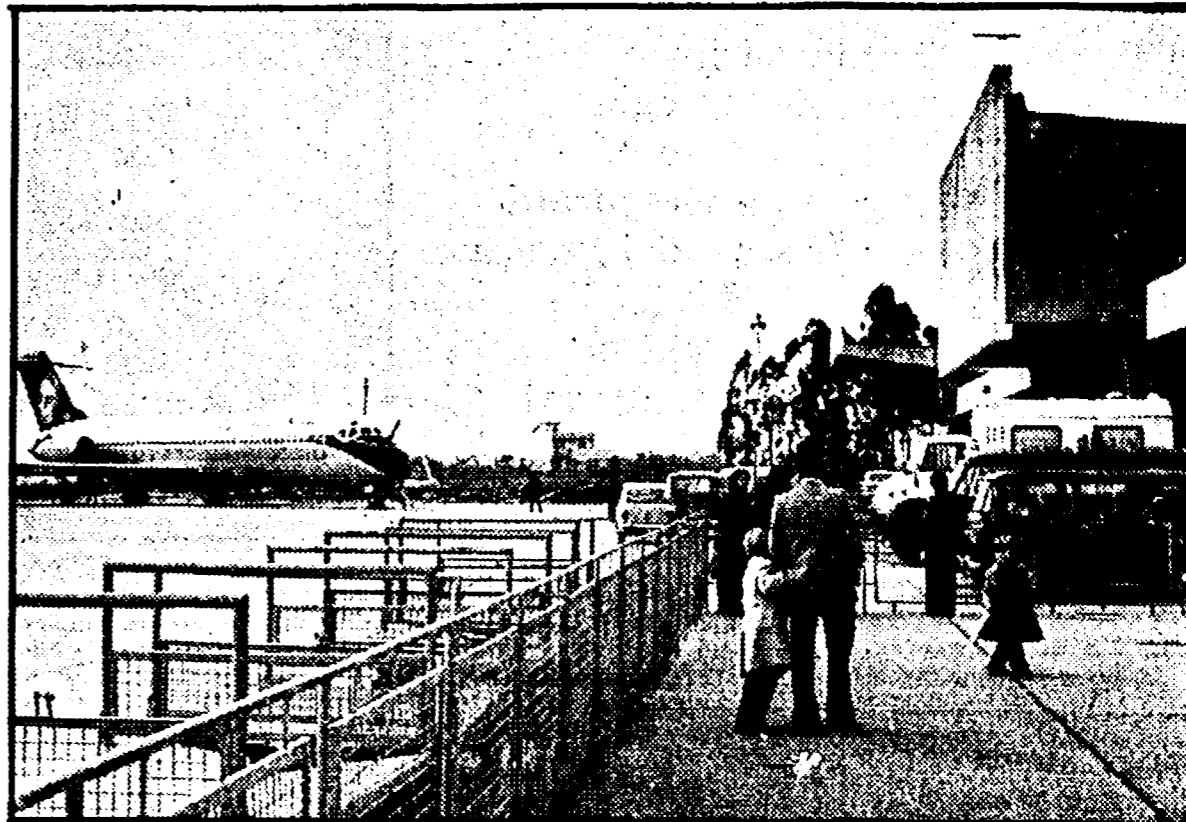


Porti e aeroporti di nuovo bloccati in Sardegna

Dopo gli uomini radar scioperano i marittimi

Alle difficoltà dei collegamenti aerei si è aggiunta anche la soppressione dei traghetti della compagnia Tirrenia



Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Ritardi di sei ore per Roma, Milano, Torino. Cancellazione di voli. Attese stressanti per gli arrivi. Elmas, Fertilia, Olbia, i 3 aeroporti sardi, non hanno pace. I pochi collegamenti col continente si svolgono tra disagi incredibili. La presa di posizione degli uomini radar è allungare le distanze tra un volo e l'altro ha gettato nel disordine lo spazio aereo nazionale. Ma ancora una volta, la nostra isola paga il prezzo più pesante.

Perciò non si effettuano i collegamenti, per due giorni. A Olbia non è partito il traghetto « Verga ». La corsa successiva Civitavecchia-Olbia è stata quindi cancellata. Stessa situazione a Porto Torres, ad eccezione del dirottamento della « Leopardi » per Genova. Sarebbe dovuta partire invece alla volta di Civitavecchia. Dal porto di Cagliari sono salpate le navi per Civitavecchia e Palermo, al loro arrivo in questi porti sono rimaste bloccate dallo sciopero. Pertanto, non si naviga fino ad oggi. Soltanto i traghetti delle Ferrovie dello Stato che fanno scalo a Golfo Aranci, funzionano regolarmente. Ma come succede quando il sistema dei collegamenti della Tirrenia è paralizzato, Golfo Aranci riesce soltanto a smaltire una piccolissima parte del traffico. E' vero che in questo periodo il numero dei viaggiatori della Tirrenia non raggiunge le

a. m.

Le proposte del gruppo comunista all'ARS

La mafia non è invincibile Ecco come fronteggiarla

Il dibattito sulla criminalità - Programmare le risorse isolate per superare arretratezza e malcostume - Indagare sulle origini di molte « potenze finanziarie »

PALERMO — Mafia e ordine pubblico (argomenti scottanti nel vivo della grande recrudescenza di delitti in Sicilia) sono all'attenzione dell'Assemblea regionale impegnata a discutere le mozioni presentate — la prima — dal PCI, e da PSI e DC. La discussione è iniziata giovedì sera. Si concluderà, con la replica del presidente della Regione, Matarrella, e con un voto dell'Assemblea martedì prossimo. Intanto i capigruppo dell'ARS hanno cominciato ad esaminare le prospettive dell'ultimo scorcio di sessione prima della pausa natalizia: per effetto dell'inerzia dell'esecutivo regionale anche la attività assembleare langue. A tutt'oggi, per esempio, i disegni di legge di una certa consistenza politica giaccono presso le commissioni legislative del Parlamento siciliano si contano sulle dita di una mano. Il presidente della Regione l'altra sera ha annunciato ai presidenti dei gruppi parlamentari che la proposta governativa di istituzione dei liberi consorzi — passo fondamentale della riforma della

Una riunione dei parlamentari europei della Sicilia

PALERMO — I problemi economici e sociali della Sicilia, nel quadro della politica comunitaria, saranno esaminati nel corso di una riunione, convocata per lunedì 19 novembre alle 10,30 a Palazzo dei Normanni, sede dell'ARS, alla quale parteciperanno i quattro deputati siciliani eletti al Parlamento europeo dal consiglio di presidenza dell'Assemblea, i presidenti delle commissioni legislative e dei gruppi parlamentari dell'Assemblea, il presidente della Regione. L'iniziativa è stata promossa da presidente dell'ARS, compagno onorevole Michelangelo Russo, di intesa con il presidente della Regione, il dc Matarrella.

successivo, possa prenderla in esame insieme ai disegni di legge comunista e socialista. Il capogruppo socialista Mazzaglia, ha affacciato in proposito l'ipotesi che una « commissione speciale » istituita dall'ARS si occupi della questione, che rappresenta uno dei nodi principali del dibattito politico, essendo l'oggetto di fortissime resistenze da parte di forze interne alla maggioranza di governo. Ma torniamo al dibattito sulla mafia. Nella prima tornata di interventi hanno espresso le posizioni dei rispettivi gruppi il socialdemocratico Saso, il socialista Pino, il missino Marino ed il capogruppo comunista, compagno Gioacchino Vizzini. Tra i livelli di intervento proposti dalla mozione comunista: 1) misure immediate volte a fermare la spirale di violenza (adeguamento e potenziamento dei corpi di polizia; nuovi metodi e strumenti di indagine sulle consistenze patrimoniali sospette e sullo stesso processo di formazione di certe « potenze finanziaria-

rie »; un organismo parlamentare permanente che assista i corpi dello Stato con una incessante attività di stimolo e di ricerca; la riforma delle cosiddette « misure di prevenzione »; 2) un deciso intervento dello Stato, volto — ha detto Vizzini — ad un razionale e programmato uso delle risorse siciliane, per togliere basi e supporti sociali alla criminalità organizzata e alle connessioni mafia-potere politico; 3) un uso incisivo dei poteri autonomisti, attraverso il recupero di tutte le energie dell'autonomia siciliana (riforma della Regione; elevamento della vita politica siciliana con più alte forme di partecipazione popolare; trasparenza e correttezza della pubblica amministrazione). E qui Vizzini ha sottolineato l'utilità di un controllo democratico e pubblico anche sulla consistenza patrimoniale di uomini politici, deputati nazionali e regionali, amministratori locali e di enti pubblici. Del resto — ha ricordato — le prossime elezioni amministrative sono un appuntamento per tutte le forze politiche siciliane, per l'apertura al nuovo delle rispettive liste di candidati e per un coraggioso rinnovamento delle rappresentanze dei partiti degli enti locali. Quale è il senso di queste proposte del PCI? E cosa si aspetta dalla discussione all'ARS della « mozione antimafia »? Il capogruppo comunista ha risposto ricordando come la mafia non debba essere considerata « invincibile ». Essa verrà sconfitta — ha detto — se andrà avanti un processo di rinnovamento profondo della società siciliana e se lo stato repubblicano saprà difendersi usando i mezzi che ha a disposizione e mobilitando tutte le energie democratiche del suo popolo.

Nostro servizio

SCANZANO JONICO — Con il voto favorevole di tutti i gruppi (PCI-PSI-PSDI-DC) presenti in Consiglio, il comune di Scanzano Jonico si è dotato del suo primo piano Regolatore Generale. L'Argo di Scanzano consta di oltre 7 mila ettari di estensione e di 5500 abitanti di cui il 60 per cento vive nelle campagne. Dopo il distacco dal comune di Montalbano ha eletto il suo primo consiglio comunale nella votazione del 1975. Da allora Scanzano è retto da una giunta di sinistra (PCI-PSI-PSDI) che si è data come obiettivi prioritari la programmazione urbanistica e territoriale per dare sfogo ad una fame sempre crescente di abitazioni e per programmare dei supporti produttivi alla agricoltura settore trainante della sua economia. Con l'adozione del Piano Regolatore Generale, preceduto dall'approvazione di altri strumenti di assetto urbanistico e territoriale, gran parte degli obiettivi prefissati sono stati raggiunti. Il PRG prevede infatti 22 ettari per gli insediamenti artigianali, 30 ettari per quelli industriali compatibili con il contesto agricolo e turistico; una zona per insediamenti turistici di 215 ettari, aree per l'espansione abitativa di 112 ettari di cui 26 per la « 167 », il massimo prevedibile secondo le leggi vigenti. Una caratteristica fondamentale diventa il potenziamento, in servizi, delle frazioni di Terzo Cavone e Terzo Marzocco che vuol sopprimere in pratica alle distinzioni subite grazie alle scelte sbagliate durante la riforma agraria. A Terzo Cavone è prevista un'area di circa 5 ettari da destinare a mercato generale ortofrutticolo per dare una struttura concreta alla lotta contro l'intermediazione che anche in questa zona continua a falciare i redditi dei contadini. Le frazioni vengono ad essere potenziate per dare quel servizio di cui le campagne sono sprovviste, per diventare centri di aggregazione per la famiglia contadina che vive stabilmente in campagna. Conservando e utilizzando il centro storico, con il suo « Palazzaccio » (sede del passato del barone datore di lavoro) e delle casette con un vano dove vivevano i salariati, si è voluto tendere ad una testimonianza concreta del rapporto sociale esistente in queste zone prima della riforma agraria. L'adozione del Piano sarà la base di lancio per un nuovo sviluppo economico che da un lato creerà sbocchi occupazionali per chi non è occupato in agricoltura, e dall'altro premierà i veri protagonisti, i contadini.

Michele Pace

Manifestazione a Gioia Tauro con Lama Mercoledì si ferma tutta la Calabria per l'occupazione

Nessuna risposta del sottosegretario Abis agli operai e ai parlamentari comunisti

CATANZARO — La Calabria si fermerà tutta mercoledì 21 per lo sciopero generale indetto da CGIL-CGSI-UIL per protestare contro l'atteggiamento del governo Cossiga. Una grande manifestazione regionale è prevista per la mattina di mercoledì a Gioia Tauro con la partecipazione di Luciano Lama, segretario generale della CGIL. Accanto alle motivazioni che hanno indotto la federazione unitaria nazionale a proclamare la fermata dal lavoro per quattro ore (fisco, assegni familiari, pensioni, tariffe, case, occupazione) tutti problemi che il governo ha finora ignorato, in Calabria lo sciopero assume la caratterizzazione più marcata per il possente movimento che nelle settimane passate si è creato attorno ai temi dello sviluppo e dell'occupazione. Qui la latitanza del governo Cossiga, l'indecoroso balletto dei suoi mini-

stri sulla vicenda, ad esempio, di Gioia Tauro e delle industrie in crisi hanno ormai raggiunto il punto limite. L'ultima dimostrazione di impotenza è stata fornita ieri l'altro al ministero del bilancio e della programmazione dal sottosegretario Abis che ad una delegazione di operai e parlamentari comunisti che si erano recati con proposte precise per la ripresa della produzione nei punti di crisi industriale non ha saputo fornire alcuna risposta. Sempre ieri, poi, il sottosegretario Russo ha rimesso addirittura in discussione il piano IMI per la ripresa dell'attività negli stabilimenti SIR di Lamezia Terme. Insomma, atteggiamenti al limite dello scandalo. Mercoledì 21, accanto a questi nodi, ci saranno anche i braccianti forestali che avevano già proclamato uno sciopero generale in Calabria contro il padronato, il governo e la giunta regionale proprio per il 21.

Le realizzazioni urbanistiche della giunta di sinistra di Scanzano Jonico

Dopo l'autonomia un « nuovo volto »

Il comune istituito nel '75 - E' stato approvato il primo piano regolatore generale - Sono previsti insediamenti artigianali e industriali compatibilmente con il contesto agricolo e turistico della zona

Dal nostro corrispondente
TARANTO — « Droga: quale politica, quali servizi » è stato il tema centrale del dibattito in cui sono confluite varie iniziative promosse dalla Federazione giovanile comunista italiana provinciale e dalla sezione del PCI « Fratelli Mellone » a Taranto sulla complessa tematica della lotta alla diffusione delle sostanze stupefacenti. Iniziative nate non certo a caso, ma che trovano la loro ragione d'essere nella drammaticità e gravità che ha raggiunto il fenomeno nel nostro paese e in ciò che rappresenta Taranto anche come centro di diffusione della droga. Partendo da questi fondamentali elementi di fatto le organizzazioni del partito hanno dato vita dapprima ad una mostra politica nella centralissima Piazza della Vittoria, mostra in cui si è esposto quello che è il quadro generale del problema e gli strumenti da mettere in atto per avviarlo a soluzione. Questa prima iniziativa ha riscosso il consenso e l'interesse dei cittadini ed in particolare, chiaramente, dei gio-

Oggi e domani convegno a Taranto

Il « pianeta droga » esplorato dal Mezzogiorno

vani, consenso ed interesse che hanno avuto ulteriore conferma nel dibattito svolto successivamente nel salone dell'amministrazione provinciale, al quale ha partecipato anche il compagno on. Mario Arnone, membro della commissione sanità della Camera. Gli interventi succeduti nell'ambito del dibattito hanno evidenziato quanto sia complessa la tematica della lotta alla droga, specie nel momento in cui, ed ormai si può dire che esso sia giunto, non si tratta più di parlarne diffusamente e basta, ma ci si trova di fronte alla necessità di mettere in atto strumenti reali che possano, in qualche modo avviare a soluzione il problema. Questo, ad esempio, è stato il succo degli interventi di due tossicologi, che hanno così evidenziato come parlare dall'esterno del fenomeno conduca poi molto spesso a delle conclusioni errate. Si è poi posta la necessità di operare dei donati distinguendo tra le varie sostanze stupefacenti, tra droghe leggere e droghe pesanti, di mettere in atto iniziative più sul terreno sociale che su quello puramente medico per togliere il tossicomane dalla situazione di abbandono e di emarginazione in cui si trova attualmente. Qui il discorso è caduto an-

che sulla proposta di legge del Ministro Altissimo, proposta che dagli interventi è stata considerata quanto meno inopportuna ed insufficiente. Non si può considerare il drogato, si è detto, semplicemente come un malato che ha bisogno unicamente di cure, ma bisogna risalire alle sue condizioni psicologiche, ai suoi problemi sociali se si vuole veramente portarlo al reinserimento nella società. In questo senso c'è stata la riaffermazione della necessità di operare subito, partendo dalle strutture, anche con l'impiego di strumenti più adeguati alla gravità del problema. Un primo momento importante per avviare questo tipo di cure, sarà certamente la conferenza meridionale sulla droga, che si svolgerà oggi e domani a Taranto e che vedrà la partecipazione di illustri operatori che da tempo sono alle prese con i drammatici problemi dei tossicomani.

Paolo Melchiorre

Ditta G. TRIPODI
di TRIPODI ANTONINO
CONCESSIONARIA

50° anno di fedeltà
FIAT

1929
TRIPODI
1979

Per l'occasione, sino al 31-12-79 agli acquirenti saranno riservati particolari sconti ed omaggi

L'unica effettiva Concessionaria FIAT per la zona di Lamezia Terme

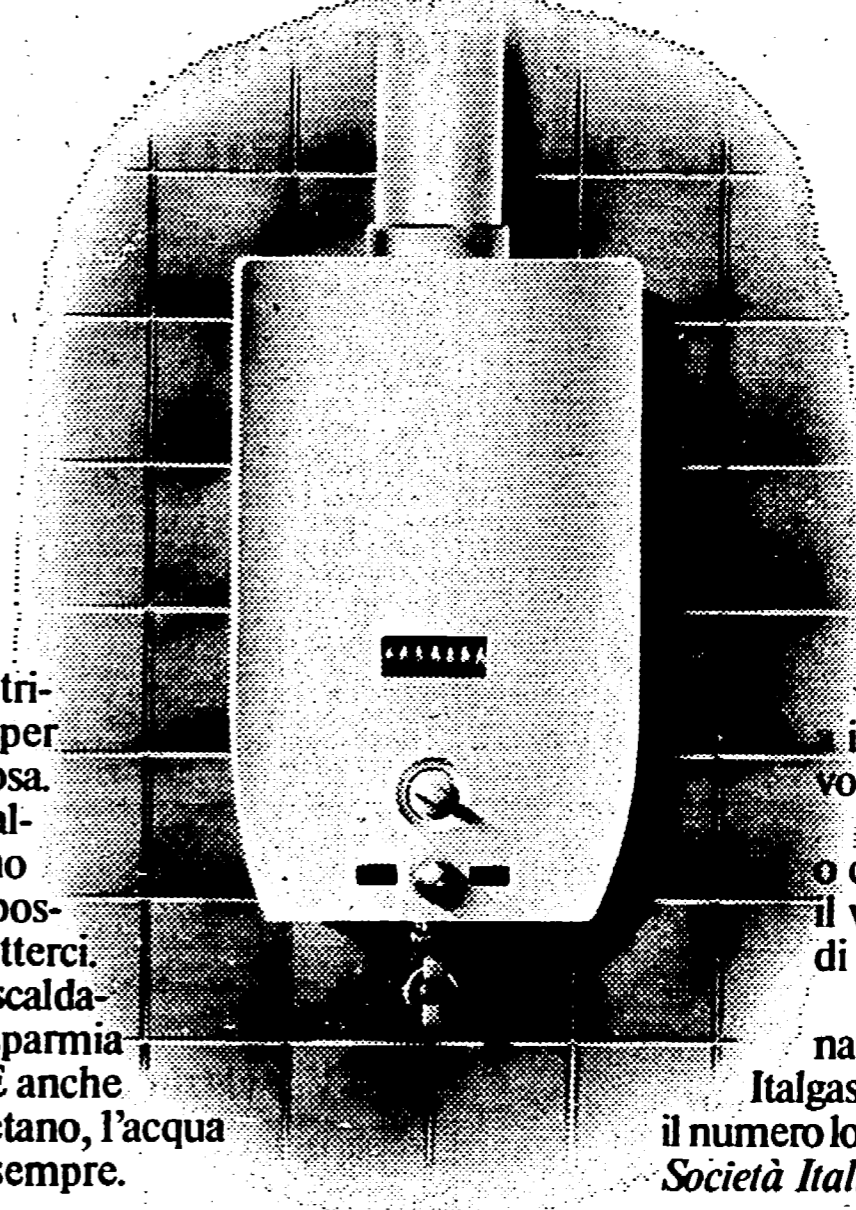
Via Manfredi, 65 - LAMEZIA TERME

Offerta ufficiale di Caracciolo per acquistare « La Nuova Sardegna »

SASSARI — Alla presidenza del consorzio SIR, è ufficialmente pervenuta un'offerta dell'editore Caracciolo per l'acquisto del quotidiano « La Nuova Sardegna ». L'imprenditore ha anche illustrato un suo piano per il potenziamento e il rilancio del quotidiano sassarese in prima linea garantendo la occupazione di giornalisti e postigrafici. Nel quadro di rinnovamento saranno realizzati investimenti per l'acquisto di nuovi macchinari capaci di migliorare l'impressione editoriale e la qualità del giornale. Nell'offerta di Caracciolo è prevista la garanzia per quanto concerne i contenuti del giornale sulla base dei principi dell'autonomia della testata e del pluralismo dell'informazione. In seguito a questa proposta di Caracciolo i sindacati di categoria, il consiglio di fabbrica e il comitato di redazione si sono incontrati con i presidenti dei gruppi del consiglio regionale per l'esame della situazione interna del giornale, per conoscere il parere delle forze politiche su un eventuale cambiamento di gestione, ed il ruolo che la giunta intende svolgere nella direzione della vicenda. A questo punto il consiglio di fabbrica ed il comitato di redazione hanno chiesto che la commissione regionale per l'informazione venga impegnata a svolgere un ruolo attivo nello sviluppo delle trattative per il passaggio di gestione di « La Nuova Sardegna ». D'accanto suo il presidente del consorzio SIR dottor Schlesiener, ha dichiarato di essere decisamente orientato alla vendita della testata e dell'azienda.

Saranno privilegiati imprenditori e società professionalmente in grado di garantire la continuità della produzione editoriale. La cessione dell'azienda editoriale sassarese, secondo i dirigenti del consorzio, si rende inevitabile. Infatti, per statuto, il consorzio deve concentrare i propri sforzi nel risanamento del petrochimico ed allenare tutte le partecipazioni proprie.

Per risparmiare energia è bene andare a tutto gas.



L'energia elettrica, insostituibile per tanti usi, è preziosa. Usarla per scaldare l'acqua è uno spreco che non possiamo più permetterci. Mettendo lo scaldabagno a gas si risparmia energia e soldi. E anche tempo: con il metano, l'acqua è calda subito e sempre.

Cosa aspettate a installarlo in casa vostra? Per informazioni o consigli sentite il vostro installatore di fiducia. Oppure telefonate all'ufficio Italgas della vostra città: il numero lo troverete alla voce Società Italiana per il Gas.



Per risparmiare energia, per risparmiare soldi.